

Architettura italiana in AOI

Vincenzo Meleca

Il 3 novembre 2016 si è svolto a Milano un interessante convegno internazionale sulle città coloniali degli anni '20 e '30 del secolo scorso¹ e, nell'ambito di questo convegno, non potevano mancare interventi su un altro degli aspetti più interessanti della colonizzazione italiana in Africa Orientale, quello rappresentato dai numerosi edifici pubblici e privati che arricchirono piccole e grandi città dell'Eritrea, della Somalia e dell'Etiopia.

Una cosa va detta però subito: lo "stile coloniale" di cui spesso si parla tanto, per quel che riguarda le opere italiane nel Corno d'Africa non esiste. Esistono invece esempi di vari stili architettonici, dal neoclassico al romanico lombardo, dal deco al futurismo, per arrivare al razionalismo, solo per citare quelli più evidenti.

E la loro importanza storica e culturale è testimoniata dalla richiesta, presentata a febbraio 2016, di veder riconosciuta Asmara come città "Patrimonio dell'Umanità" (World Heritage) presso l'UNESCO.

A questo proposito, senza voler scrivere un trattato sull'architettura coloniale italiana in Africa Orientale - non ne abbiamo le competenze - desideriamo solo ricordare alcuni esempi di quello che i nostri architetti furono capaci di progettare ed il personale addetto alla loro costruzione di realizzare.

Alcune di queste opere sono tuttora visibili ed utilizzate, soprattutto in Eritrea. Di altre, invece non vi è quasi più traccia, distrutte da chi ha voluto con rabbia cancellare la presenza coloniale italiana, come in Etiopia ed in Somalia.

Gli stili compositi: dal gotico-normanno al romanico-lombardo

Nei primi due decenni del XX secolo l'architettura italiana in Africa Orientale (che comprendeva soltanto Eritrea e Somalia) non ebbe uno stile unico e definito, bensì un coacervo di stili che si richiamavano in gran parte a quelli di edifici già esistenti nella madrepatria, ma anche allo stile arabo-turco. Ne sono ottimo esempio le cattedrali cattoliche di Asmara e Mogadiscio, il teatro di Asmara e la banca d'Italia di Massaua.

La cattedrale cattolica di Asmara: diventata ufficialmente capitale dell'Eritrea nel 1897, Asmara si avviava ad essere sempre più una città moderna, con un crescente numero di residenti italiani e divenne quindi importante che anche la Chiesa avesse un luogo di culto all'altezza di una capitale. Nel 1916, pur essendo l'Italia impegnata nel primo conflitto mondiale, con l'impulso decisivo del primo Vicario Apostolico

¹ "L'Urbanistica e l'Architettura moderne alla prova della contemporaneità. Sguardi sulle città coloniali e di fondazione", a cura di Susanna Bortolotto e Renzo Riboldazzi.



*Asmara - La Cattedrale.
La cattedrale in una cartolina degli anni Trenta...*



..ed ai giorni nostri.

dell'Eritrea, Mons. Camillo Carrara, si cominciò a cercare i fondi necessari per la costruzione di una cattedrale.

L'incarico di progettargli fu affidato all'architetto Oreste Scanavini, che si ispirò allo stile romanico lombardo, col tipico impiego di mattoni a vista. La costruzione, sotto la direzione dell'ingegnere Mario Mazzetti, durò poco più di due anni, dal giugno 1921 al settembre 1923 e la chiesa venne infine consacrata il 14 ottobre 1923.

A fianco della cattedrale fu edificato, nello stesso stile², un imponente campanile alto 52 metri nonché una scuola elementare, un monastero e un convento. Nel 1961 la chiesa divenne la sede episcopale dell'Arcieparchia di Asmara e, nel gennaio 2015, con la fondazione da parte di papa Francesco della Chiesa Cattolica d'Eritrea (separatasi dalla Chiesa Cattolica d'Etiopia), la cattedrale di San Giuseppe di Asmara divenne la sede episcopale dell'Arcieparchia di questa nuova Chiesa di rito orientale.

Il Teatro dell'Opera di Asmara: per gli identici motivi che avevano portato alla costruzione di una cattedrale nella capitale dell'Eritrea, venne deciso di consentire ai residenti italiani di poter godere di un vero teatro.



Asmara 1925 - Il Teatro.

Il Teatro nei tardi anni Venti...

² Per avere una conferma dello stile, basti confrontare la facciata della Cattedrale con quella della Chiesa di Santa Maria Bianca della Misericordia, nel quartiere Casoretto di Milano, costruita alla fine del XV secolo.

Nel 1918 fu così affidato all'ingegnere Odoardo Cavagnari³ l'incarico di progettare quello che divenne poi il Teatro dell'Opera.

La realizzazione fu completata dopo due anni, nel 1920 - lo stesso anno in cui Cavagnari morì proprio ad Asmara - e nel 1936, in funzione dell'ulteriore incremento della popolazione italiana, si rese necessario procedere ad un ampliamento.

L'edificio, costruito in uno stile difficile da definire, con il porticato in stile romanico sorretto da colonne corinzie ed il soffitto della sala dipinto in stile Art Nouveau, si affaccia sulla principale arteria della città, allora chiamata Corso Italia (poi Corso Mussolini, Corso Regina Elisabetta, Corso Hailé Selassié ed ora Harnet Avenue, ma anche conosciuta semplicemente Viale delle Palme) ed è in posizione rialzata rispetto al piano stradale. Per l'accesso all'entrata vi sono due scaloni semicircolari, quindi dall'entrata si accede al foyer, e da questo alla grande sala che può contenere un totale di 750 spettatori.



...ed ai giorni nostri

³ Odoardo Cavagnari (Busalla 1868-Asmara 1920) fu l'autore di quasi tutti i piani regolatori di Asmara ma anche delle città minori dell'Eritrea. Suoi furono anche i progetti di molte delle villette in mattoni a vista e di alcune chiese asmarine.

Nel 1952 i proprietari italiani lo vendettero allo Stato etiopico, che nel frattempo era subentrato all'amministrazione britannica, e nel 1992 divenne proprietà dello Stato eritreo. Attualmente il teatro viene ancora usato, seppur occasionalmente, mentre più frequentato è il bar che si trova nel foyer.

La Cattedrale cattolica di Mogadiscio: se la Cattedrale di Asmara fu costruita in uno stile romanico lombardo, quella di Mogadiscio si richiamava invece allo stile arabo-gotico-normanno.⁴



La cattedrale nel 1928...

La posa della prima pietra della cattedrale avvenne il 28 dicembre 1923 e la Cattedrale, voluta dal Governatore della Somalia Cesare Maria de Vecchi di Val Cismon, fu inaugurata il 1° marzo 1928 alla presenza del Principe di Piemonte

⁴ Anche in questo caso, come per la Cattedrale di Asmara, si confronti la facciata della Cattedrale di Mogadiscio con quella del Duomo di Cefalù, del XII sec.

Umberto di Savoia, diventando, all'epoca, il più imponente luogo di culto cristiano nell'Africa orientale in un territorio prevalentemente islamico.

Realizzata su progetto dell'architetto Antonio Vandone di Cortemilia, che prese ad esempio il Duomo di Cefalù, la cattedrale aveva pianta a croce latina ed una facciata inquadrata da due possenti torri, alte ciascuna 37,50 metri, impreziosite da eleganti bifore e monofore. L'interno era suddiviso in tre navate, separate da pilastri polistili con archi ogivali.

La chiesa venne affidata ai missionari della Consolata, poi sostituiti dai frati minori.

Oggi rimane ben poco della cattedrale, rimasta danneggiata e vittima di saccheggi nel 1989 e quasi completamente distrutta nel 2008 dagli estremisti islamici di Al Shabaab. Tra i ruderi si accamparono decine e decine di somali che trasformarono l'abside in una latrina⁵.

Dei due campanili a torre oggi non resta che un moncone pericolante di quello di sinistra, completamente distrutto il piccolo porticato che caratterizzava la facciata, Nell'aprile 2013, la Diocesi di Mogadiscio ha però annunciato il progetto di ricostruire la cattedrale.



...e nel 2008

⁵ <http://www.bbc.com/news/magazine-19110975>

La Banca d'Italia a Massaua: nel 1921 Massaua fu praticamente distrutta da un violento terremoto. Il Governatore della colonia eritrea, Jacopo Gasparini, ne organizzò la ricostruzione che, iniziata nel 1923, si concluse cinque anni dopo, con risultati davvero eccellenti e duraturi, se si pensa che la parte storica della città costruita sull'isola omonima è rimasta in gran parte immutata fino ai giorni nostri. (A parte i bombardamenti subiti nella guerra con l'Etiopia)

La Banca d'Italia, che aveva già aperto una filiale nella città nel 1914 e che dal 1916 aveva trasferito la sede in un palazzo di proprietà della Banca, appositamente costruito sull'isola di Taulud ebbe l'edificio tanto danneggiato da rendere non conveniente ricostruirlo, per cui si decise di costruirne uno nuovo, stavolta sull'isola di Massaua, nelle immediate adiacenze del porto commerciale.



La Banca d'Italia a Massaua alla fine degli anni Venti del secolo scorso...

Il progetto fu affidato all'ing. Giuseppe Canè e la nuova sede, costruita in stile moresco (o arabo-ottomano), come la gran parte dei nuovi edifici di Massaua, fu inaugurata nel 1928⁶.

⁶ Il progetto richiamava tantissimo lo stile della facciata del Palazzo del Governatore, sempre a Massaua, costruito nel 1821, durante il periodo di dominazione turca, danneggiato dal terremoto del 1921 e successivamente ristrutturato. Sempre nei primi anni Venti e sempre in stile moresco fu costruito a Mogadiscio il Palazzo del Governatore, sede del governatore della Somalia Italiana e poi dell'amministratore della Somalia Italiana. Dopo il 1960 il palazzo fu abbandonato, per essere infine demolito nel 1975 per edificare al suo posto l'Hotel Uruba.

Nel 1952 l'edificio della Banca d'Italia divenne Commercial Bank of Ethiopia ma, nel febbraio 1990, con l'operazione "Fenkil", il Fronte Popolare di Liberazione dell'Eritrea (F.P.L.E.) scatenò un attacco per il pieno controllo di Massaua. Durante i combattimenti, durati tre giorni e particolarmente violenti, l'edificio della ormai ex-Banca d'Italia venne gravemente danneggiato.

Ulteriori danni subì nei giorni successivi, quando l'aviazione etiopica, cercando di impedire l'eventuale utilizzazione, del porto, effettuò massicci bombardamenti.

A distanza di oltre 25 anni e nonostante alcuni finanziamenti per il restauro di questa splendida realizzazione italiana, l'edificio, ora forse di proprietà della Commercial Bank of Eritrea, è purtroppo ancora nelle stesse condizioni del 1990.



... e nelle condizioni in cui si trovava nel 2016

Il Palazzo del Governatore di Asmara: In puro stile neoclassico fu invece costruito nel 1897 il palazzo del Governatore, quando il capoluogo della colonia venne spostato da Massaua ad Asmara dal governatore Ferdinando Martini..

Dopo la conquista dell'Eritrea, fu utilizzato come sede del Comando inglese fino a quando il controllo dell'ex colonia italiana passò all'Etiopia. Il palazzo divenne il Museo nazionale etiopico fino al 1991, poi, dopo l'indipendenza dell'Eritrea dall'Etiopia, nel 1993 è diventato il palazzo presidenziale.



ASMARA - Palazzo del Governatore

Il Palazzo del Governatore nei primi anni Trenta...



...ora diventato Palazzo Presidenziale

Gli stili “moderni” e compositi

A partire dalla fine degli anni Venti del secolo scorso e fino al 1941, tre grandi novità influenzeranno l'architettura coloniale italiana: il maggiore interesse del regime fascista per le colonie africane; l'affermarsi di correnti architettoniche moderniste (futurismo, art deco, modernismo, razionalismo - quest'ultimo, talora definito stile fascista o del littorio -); la conquista dell'Etiopia.

Tra le moltissime costruzioni che furono realizzate in questo periodo, pochi ma ottimi esempi di questo mutamento di stili rispetto ai decenni precedenti furono la stazione di servizio Fiat Tagliero e la Casa del Fascio di Asmara, l'albergo Croce del Sud e la Casa del Fascio di Mogadiscio, il palazzo delle Poste e Telegrafo di Gondar, il cinema Impero di Asmara.

Stazione di servizio Fiat Tagliero⁷ di Asmara: Uno dei temi del movimento futurista era innegabilmente legato al volo ed agli aerei, come attesta il “Manifesto futurista dell'Architettura aerea” di Angiolo Mazzoni, Mino Somenzi e Filippo Maria Marinetti.

Quando la Fiat decise di costruire una grande stazione di servizio ad Asmara, si rivolse all'ing. Giuseppe Pettazzi⁸, seguace del movimento futurista, lasciandogli ampia libertà. A Pettazzi non parve vero di poter progettare un edificio in cui trasformare le teorie in una vera realizzazione e nacque così quella che il Telegraph di Londra definì “*probably the world's most beautiful petrol station, and also one of the world's supreme examples of Futurism (probabilmente la stazione di servizio più bella del mondo, e anche uno dei esempi supremi del mondo del Futurismo)*”⁹

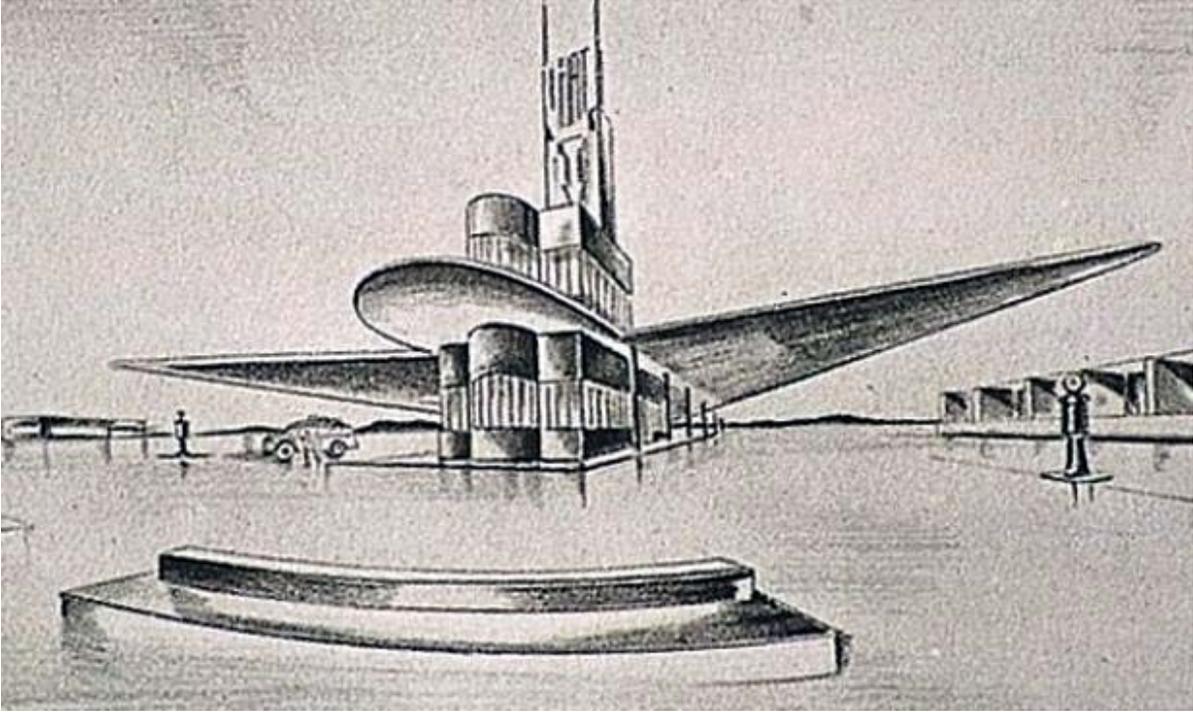
L'edificio, iniziato nel 1937 fu completato l'anno successivo¹⁰ e per le sue forme ardite e ipermoderne fu soprannominato “l'astronave coloniale”. Con le sue ali a sbalzo mozzafiato di 30 metri di apertura, il corpo della cabina di guida e le eleganti finestre avvolgenti, la Fiat Tagliero sembra davvero pronta a decollare e volare in alto, sopra le nuvole.

⁷ Giovanni Tagliero era all'epoca il direttore della fabbrica FIAT locale.

⁸ Pettazzi era anche un fervente fascista e durante la guerra combattè in Africa Orientale, partecipando nel 1941 all'eroica difesa di Cheren nel battaglione alpino Uork Amba.. Catturato dagli inglesi, dopo 5 anni di prigionia in un campo di concentramento in India, fu rimpatriato soltanto nel dicembre del 1946.

⁹ <http://www.telegraph.co.uk/culture/3666227/Eritrean-timewarp.html>

¹⁰ A proposito del collaudo finale della stazione di servizio, si narrano almeno tre aneddoti. Secondo il primo, gli operai si rifiutarono di togliere le impalcature che sorreggevano le “ali” e lo fecero soltanto dopo che Pettazzi li minacciò con una pistola. In un altro aneddoto, variante del precedente, l'architetto tenne la pistola alla testa di un costruttore incredulo che aveva esitato a tirare via i sostegni, sempre per paura che le “ali” sarebbero crollate. Nel terzo, invece, si narra che Pettazzi salì su una delle “ali”, minacciando di uccidersi qualora la struttura fosse crollata quando i supporti di legno sarebbero stati tolti. Sta di fatto che le sue “ali” non crollarono e, dopo quasi ottanta anni, sono ancora perfettamente al loro posto!



Schizzo della stazione di servizio di Pettazzi



La stazione di servizio alla fine degli anni Cinquanta...



...ed ai giorni nostri

Il razionalismo fascista: Case del Fascio di Asmara e Mogadiscio, Ufficio Postale di Gondar, Albergo Stella del Sud di Mogadiscio, edificio industriale a Decamerè: nel 1926 un gruppo di architetti, provenienti dal Politecnico di Milano (Luigi Figini, Gino Pollini, Guido Frette, Sebastiano Larco, Carlo Enrico Rava, Giuseppe Terragni e Ubaldo Castagnoli) formarono il cosiddetto "Gruppo 7" o "Gruppo dei Sette", diventato nel 1930 MIAR (Movimento Italiano per l'Architettura Razionale). Molti appartenenti ed i simpatizzanti di questo movimento culturale, come ad esempio Rava e Larco, abbandonarono il gruppo per aderire al RAMI (Raggruppamento Architetti Moderni Italiani) fondato dal sindacato fascista architetti, tanto che la progettazione di moltissimi edifici pubblici costruiti in Italia e nelle Colonie venne loro affidata.

Questi edifici erano spesso caratterizzati da linee squadrate, con due corpi di fabbrica uniti sormontati da una torre, come ad esempio le Case del Fascio di Asmara (attualmente sede del Municipio della capitale eritrea) e di Mogadiscio (uno dei pochi edifici di epoca coloniale italiana rimasti integri, attualmente sede dell'Assemblea legislativa somala e negli anni Cinquanta sede del Comando del Corpo di Sicurezza della Somalia, costituito in ambito A.F.I.S.-Amministrazione Fiduciaria Italiana delle Somalia) o l'Ufficio Poste e Telegrafi di Gondar (tuttora ufficio postale), l'Albergo Stella del Sud di Mogadiscio e un edificio industriale a Decamerè.



L'ex Casa del Fascio di Asmara



Mogadiscio - Palazzo Assemblea Legislativa

L'ex Casa del Fascio di Mogadiscio



L'ufficio Poste e Telegrafi di Gondar



L'albergo Croce del Sud di Mogadiscio



Un ex stabilimento sulla strada principale di Decamerè

Il cinema Impero di Asmara: del tutto differente dallo stile razionalista littoriale fu lo stile con cui fu costruito il cinema Impero, uno degli edifici più noti dell'architettura italiana in Africa Orientale (e non solo).

Progettato dall'architetto Mario Messina nel 1937 ed inaugurato l'anno successivo, il cinema, uno dei quattro più grandi di Asmara (gli altri erano i cinema Roma, Capitol ed Odeon), ebbe uno stile del tutto originale difficile da etichettare anche se molti lo considerano uno degli esempi più emblematici in stile Art Déco¹¹ ed alcuni in stile espressionista.

Uno degli aspetti costruttivi particolari consisteva nel tetto che si apriva nelle serate più calde. Nell'ingresso fa bella mostra di sé uno dei monumentali proiettori originali.

A distanza di ottanta anni dalla sua costruzione il Cinema Impero, affacciato com'è sulla Harnet Avenue, la strada principale di Asmara, svolge ancora egregiamente il suo compito.

¹¹ Nello stesso anno, l'architetto Messina progettò un altro cinema-teatro nel quartiere popolare di Torpignattara, con molti punti architettonici di contatto con quello di Asmara. Un'immagine è visibile su <http://romacinque.altervista.org/wp-content/uploads/2014/10/Impero.jpg>



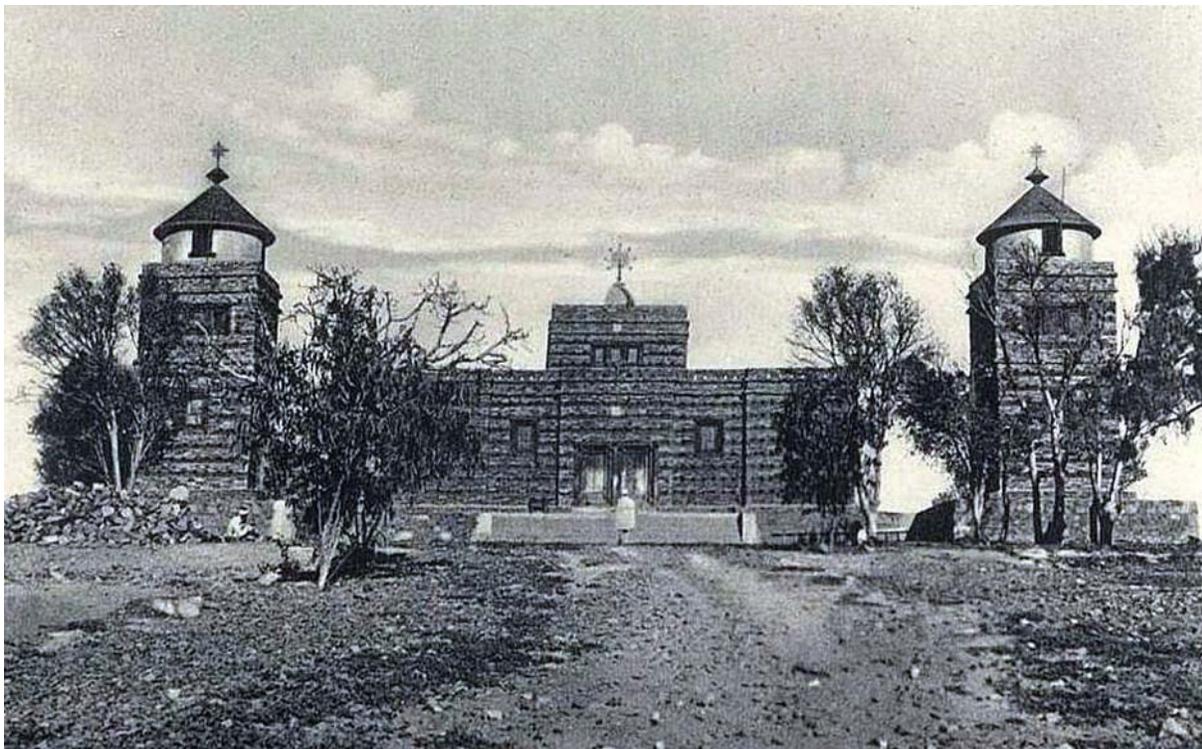
Il Cinema Impero alla fine degli anni Trenta...



...ed ai giorni nostri

Un discorso a parte va fatto infine per due edifici religiosi di Asmara, la chiesa ortodossa Enda Mariam e la moschea Jama al-Khulafa al-Rashidun (جامع الخلفاء الراشدين). Entrambi gli edifici, infatti, pur costruiti nel 1938, furono caratterizzati da un mix di stili che ne impedisce una classificazione.

La cattedrale ortodossa di Enda Mariam, situata su un'altura nella zona nord-est di Asmara fu costruita tra il 1917 ed 1920 su progetto dell'architetto Ernesto Gallo¹² e dell'Ing. Odoardo Cavagnari.



Enda Mariam alla fine degli anni Venti....

Della costruzione originale non v'è quasi più traccia, essendo stata radicalmente modificata nel 1938, con uno stile che la guida dell'Africa Orientale definisce come “pittoresca interpretazione della liturgia e dello stile abissino”. Particolarmente interessanti sono i sette grandi mosaici a tema religioso, opera dell'artista Nenne Sanguineti Poggi¹³.

¹² Ernesto Gallo (Torino, 25 febbraio 1892 - ?), nipote, da parte di madre, dell'ing. Cavagnari, fu responsabile dell'Ufficio del Genio Civile di Asmara. Per conto del Governo eritreo diverse chiese copte, fra le quali Enda Mariam di Asmara. (1920). Per conto del Governo etiopico, si occupò di vari rilievi catastali e costruzioni in Addis Abeba (1923-27), nonché di varie chiese nel Tigray (1929). Progettò e diresse la costruzione del Villaggio eritreo in occasione dell'Esposizione Coloniale di Torino (1928).

¹³ Nenne Sanguineti Poggi (Savona 1909-Finale Ligure 2012), fu una pittrice ed una creatrice di mosaici che operò per una trentina d'anni in Eritrea ed Etiopia. Tra le sue opere più famose, oltre i mosaici di Enda Mariam, il Tabot (tabernacolo) Santa Sanctorum) della chiesa di Santa Maria ad Axum, l'Africa Hall, nel Palazzo dei Congressi Africani ad Addis Abeba, la facciata del Cotonificio Barattolo in Asmara.



...ed ai giorni nostri

Nello stesso periodo, in considerazione dell'elevato numero di eritrei di fede islamica che oramai abitavano ad Asmara, fu costruita la grande moschea di al-Kulafah al-Rashidun.



La moschea Jama al-Khulafa al-Rashidun nel 1939...

Il progetto fu affidato all'architetto Guido Ferrazza¹⁴, che fece riferimento ad un mix di stili, come ad esempio il barocco delle due balconate laterali, il neoclassico della loggia e l'arabo delle cupole. Nella costruzione si fece largo uso di materiali pregiati, come il marmo di Carrara ed il travertino di Decamerè.



...ed ai giorni nostri

¹⁴ Guido Ferrazza (Bocenago di Trento, 1887 - Cassano d'Adda, 1961) Fondatore del Club degli Urbanisti (1924). nel 1935 lasciò lo studio milanese di Via Sant'Orsola per trasferirsi in Eritrea, dove ottenne numerosi incarichi di progettazione urbanistica e architettonica. Come architetto capo del Municipio di Asmara, fu chiamato a sovrintendere all'esecuzione del piano regolatore di Asmara e di Assab ed alla revisione di quello di Massaua. Vanno ricordati inoltre i progetti di costruzione di numerosi importanti edifici in Eritrea ed Etiopia. Dal 1939 al 1941, come direttore tecnico generale dell'Istituto per le case economiche e popolari dell'Africa Orientale Italiana: si occupò della realizzazione di un intero quartiere ad Addis Abeba con la costruzione di oltre quattrocento alloggi.

Terminiamo qui questa breve e sintetica trattazione sull'architettura italiana in Africa Orientale, che meriterebbe studi ben più ampi e professionali, magari affrontando un altro tema relevantissimo, quello delle grandi opere pubbliche, dai collegamenti stradali e ferroviari ai sistemi di imbrigliamento e gestione delle risorse idriche ed alle reti fognarie dei grandi centri urbani

Bibliografia essenziale

- AA.VV., “Guida d'Italia del Touring Club Italiano - Possedimenti e Colonie”CTI, 1929
- AA.VV., “Arte Italiana del '900 - Architettura & Arte durante il Fascismo”, in http://www.artefascista.it/eritrea_fascismo_archite.htm
- Denison Edward, Yu Ren Guang e Gebremedhin Naigzy, “Asmara: Africa's Secret Modernist City”, Merrell Publishers, 2003
- Godio Anna, “Architettura italiana in Eritrea”, La Rosa, 2008
- Menghesha Rodas, Haile Helen, Haile Miriam, Gaim Rim, Kotelnicova Susanna, “La storia della Cattedrale di Asmara”, in <http://www.maitacli.it/gli-italiani-in-eritrea/308-la-cattedrale-di-asmara>
- Oriolo Leonardo, “Asmara Style”, Scuola italiana di Asmara, 1998
- Podestà Gian Luca, “Le città dell'impero. La fondazione di una nuova civiltà italiana in Africa orientale”, in <http://www.ilcornodafrica.it/rds-02cittaimpero.pdf>
- Santoianni Vittorio, “Il Razionalismo nelle colonie italiane 1928-1943 - La «nuova architettura» delle Terre d'Oltremare “,Università degli Studi di Napoli “Federico II” - Facoltà di Architettura, 2011